

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.440 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750  
Un semestre . . . 1.900  
Un trimestre . . . 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/25755  
PUBBLICITÀ: ann. colonn. Commerciale, Dimes 150, Domestica 150, Ediz. sport. colli 150, Oracolo 150, Necrologio 150, Finanziaria, Barco 115, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivenditori: SOD. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.972, 63.594 e via S. Giovanni in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In undici officine della  
FIAT Mirafiori, il 100 per cento  
delle maestranze hanno firmato  
l'Appello di Stoccolma contro la  
minaccia atomica.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 139

MARTEDI' 13 GIUGNO 1950

★

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

## La confraternita degli schiavi

È una immensa confraternita con le sue rispettabili insegne e con la dovuta professione di onestà e di pietà; una confraternita che abbraccia feudatari, magnati della industria, del commercio, della banca e letterati, giornalisti, artisti, giovani studenti.

Questa immensa confraternita che vorrebbe rappresentare la massa veramente civile del popolo italiano e costituisce tutt'insieme la classe dirigente dei padroni e dei lacché galloni o in maniche di camicia; questa confraternita del ceto alto e medio coi bassi clienti del ceto piccolo, è insieme legata e affratellata da un voto di schiavitù: la schiavitù anticomunista. L'anticomunismo ormai rappresenta la somma dei diritti e doveri dei cittadini. Essere buon cittadino, bravo figlio, onesto commerciante, bravo impiegato, ragionevole e simpatico accattone, importa essere anticomunista. Per intendere bene i problemi e procedere alla loro soluzione e leggere nelle male intenzioni e smascherare i bugiardi, i criminali, occorre questo farmaco stimolante e chiarificante: l'anticomunismo. Chi non è anticomunista è un mal-fattore o nel migliore dei casi un povero esaltato e uno stupido. Così s'aduna questa enorme massa di schiavi che al grido di libertà, democrazia e dignità umana, si dirigono ciecamente e pazientemente al patibolo.

Hanno perduto la libertà di indagare, di interrogare e di conoscere prima di credere. Conoscere il nemico era la saggiissima massima anche della Chiesa romana che nemici ha sperimentato in ogni tempo. Per essi, no: il nemico bisogna non conoscerlo, ma farglielo a proprio talento: e colpire così, come fosse un fantoccio da fiera a cui si tirano le palle per farlo cadere. Il comunismo dev'essere il mostro, pronto a divorare libertà, patria, individuo, famiglia. Dio; simbolo di perfidia, di brutalità e di pazzia. E' l'inferno che muove contro la salvezza delle anime e dei corpi.

L'Unione Sovietica, le repubbliche democratiche orientali - non sono Stati socialisti, ma dittature barbariche. Altre, nelle benedette zone occidentali, turbe innumerevoli di disoccupati attendono, sorretti dalla pazienza e dalla speranza, i giorni migliori del lavoro sacrificato dalla fedeltà, dalle fatiche lavorative vivono condannati ai lavori forzati. Socialismo quello? quello è sfruttamento tirannico e sanguinario di una classe di burocrati che con le loro infamie fanno tremare la terra, di fronte ai quali lo czar era davvero il piccolo padre del popolo russo. Socialismo vero, rispettabile e rispettato, è quello di quanti hanno voluto aggiungere, povero falso gioiello, al fastoso diadema della Chiesa, quell'altro che si vanta autentico, è confusione, è pattume che ingrossa le patte, menzogna che accresce menzogna.

Ma come? Questo comunismo, questo socialismo, che ha invaso tanta parte dell'Europa e dell'Asia, che possiede così paurosa forza militare, che sa morire combattendo e sa vincere, che ha potuto arrestare e spezzare la più micidiale macchina di guerra che abbia mai minacciato il mondo, che ha meritato la spada di onore del re d'Inghilterra, che in tutto l'Occidente e nel resto dell'Oriente ha le sue innumerevoli e consapevoli forze, è veramente una pazzia che invade la terra, una frenesia di barbara distruzione? Può essere che sia così? Si son fatta questa domanda i signori ministri, cardinali, generali, i capi dell'industria e del commercio, i reverendi padri gesuiti, i feudatari di antica e nuova nobiltà? Gli addetti agli impieghi pubblici e privati, i commissari viaggiatori, i tecnici delle grandi industrie, i gestori delle piccole industrie, gli agenti di cambio e quelli della forza pubblica, accomunati stranamente insieme, tutti questi padroni e servitori fusi in unica confraternita, hanno domandato a se stessi, in confidenza, se è, se può essere veramente così?

Qualcuno ha già risposto che può essere: e da la ragione: in un settimanale cattolico, un'avanguardia si parla del fatale tramonto della ideologia comunista che «si riduce necessariamente a materia: salari, posti, attribuzioni di quattrini e di forza. La botte del vino che ha dalla materia non esce lo spirito, dall'economia non scaturisce una fede, quella fede che conquista le coscienze sino al sacrificio».

Parla di sognare. Dunque non hanno fede gli operai, i contadini, gli organizzatori comunisti; e non conoscono sacrifici, ma salari, posti, quattrini: come sanno le galere italiane che nel ventennio fascista furono una vera cuccagna per i profittatori del comunismo. E dall'economia non scaturisce una fede, parole gravi e imprudenti, che imbroglia una dimostrazione fra tutte la

più disperata: che regime edificato di fede, di assistenza, di sacrificio è quello che oggi governa l'Italia e prende nome dalla democrazia cristiana. Costoro che amano chiamarsi uomini di fede, accendono, se mai, un lumino al fucile loro santo patrono; e quando si professano uomini liberi non si accorgono di portare la catena più pesante e rovinosa che abbia avvitato lo spirito dell'uomo e della catena dell'anticomunismo.

CONCETTO MARCHESE

## SI ALLARGA LA POLEMICA SUL MALCOSTUME CLERICALE

# I deputati d.c. accusati dall'on. Rapelli di "carrierismo",

Gronchi esaminerà oggi le proteste per la composizione della Commissione sulle accuse dell'on. Viola - Ambiguo discorso di Saragat sui rapporti con la D.C.

Nella giornata di oggi, con il rientro a Roma del Presidente della Camera, dovrebbe essere risolta la questione della «Commissione delle nove» incaricata di indagare sulle accuse dell'on. Viola. Il problema, come si ricorderà, fu sollevato innanzi al stesso Parlamento (il quale fino a qualche mese fa dichiarava di stare al governo perché l'alleanza del 15 aprile rappresentava il bilancio della democrazia, assieme ad esso che il PSI, restava nella coalizione per impedire l'evoluzione dittatoriale della D.C. Nel discorso di Saragat vanno riletti gli attacchi mossi ai democristiani e all'azione cattolica, nel volere il governo monocratico e la promessa di uscire dal gabinetto qualora il partito di maggioranza, «mancando ai propri impegni», volesse imporre una legge elettorale amministrativa che non offra sufficienti garanzie a tutti i partiti e in particolare a quelli minoritari. In sostanza il segretario del PSI ha dato l'impressione di preparare una eventuale ritirata del suo partito dal governo ed è in questa prospettiva che si inasprisce la sua polemica al PSU di convocare per l'autunno due congressi simultanei per la unificazione.

La situazione di incertezza e di indebolimento che tutti gli osservatori onesti registrano all'interno della maggioranza è confermata, d'altra parte, da un articolo pubblicato proprio ieri dal d.c. Rapelli sul settimanale clericale «La Via» notoriamente ispirato da don Sturzo.

L'analoga con il primo attacco di Viola, che fu mosso proprio dalle colonne di un giornale, e l'autorità del nuovo accusatore, hanno suscitato il più grande interesse. Rapelli denuncia un nuovo tipo di malcostume che coinvolgerebbe un centinaio di deputati d.c. «Il 18 aprile - egli scrive - portò a sedere in Parlamento, accanto a quelli che vi erano dalla Costituzione, dei nuovi gerarchi in ritardo. I gerarchi in ritardo sono quegli uomini politici che, sotto il fascismo, avrebbero potuto sparare un pericolo per la vita democratica, sono una debolezza per i partiti in cui sono capitati. Non sono dei democratici, sono degli eletteoristi, che è termine aggettivo dei carrieristi del fascismo».

Viene infine annunciato che il Consiglio dei ministri, dopo numerosi rinvii, si riunirà domani per ascoltare le relazioni di Pella e Sforza sulle recenti riunioni internazionali per il «cattello dell'acciaio» e per l'OCE.

Una legge a favore dei danneggiati di guerra

Gli onorevoli Bonanni (PSLI), Basso, Lucarelli (DC), Calamandrei (PSU), Cavallari (PCI), Chiosso (PSLI), Colitto (PLI), De Cossì (DC), Samone (PSI), su iniziativa della Associazione Nazionale Sindacati e Daneggiati di Guerra, hanno presentato alla Camera dei Deputati un progetto di legge che mira a regolare tutta la vasta e complessa materia riguardante il risarcimento dei danni di guerra.

Nella relazione illustrativa al progetto di legge gli onorevoli presentatori hanno posto in luce come il diritto al risarcimento del danno di guerra possa e debba essere risolto come è già stato fatto in numerosi altri Paesi europei colpiti dalla guerra, e nello stesso interesse della ricostruzione e della ripresa economica nazionale.

Il progetto che prevede un risarcimento graduale a seconda del tipo del danno e delle necessità produttive ha già raccolto l'adesione unanime delle categorie interessate e di numerosi parlamentari.

La posizione assunta da uno dei più faziosi deputati della D.C., il quale, per di più, è anche membro del gravissimo comitato di direzione per la realizzazione del Piano del Lavoro. Eccone il testo:

ITALIANI, Due milioni di italiani sono totalmente disoccupati. Altri tre milioni lo sono parzialmente. Un oscuro avventuriero si apre a centinaia di migliaia di giovani che si affacciano ogni anno alla vita del lavoro.

Tutto ciò costituisce un peso intollerabile per tutta la collettività nazionale: per i lavoratori occupati, per vasti strati medi di commercianti, di artigiani, di piccoli e medi industriali, di professionisti, di contadini e di piccoli medi agricoltori.

Il governo annuncia nuove licenziamenti di aziende industriali, nuovi licenziamenti e quindi nuova miseria. Ma i lavoratori si rifiutano di accettare tutto ciò come un destino inevitabile.

ITALIANI, Il recente Convegno sindacale di Milano ha dimostrato con rigorosa documentazione che è possibile dare immediatamente un forte sviluppo all'industria e all'agricoltura, ridurre i costi di produzione, aumentare la possibilità di consumo del popolo, sviluppare il commercio interno ed estero, e assorbire con ritmo crescente la mano d'opera disoccupata. Solo l'egoismo di pochi gruppi monopolistici e dei latifondisti, sostenuti dalla politica governativa, ostacola lo sviluppo economico del Paese.

ITALIANI, Il Convegno di Milano ha fissato in 10 punti gli obiettivi immediati per una ripresa dell'economia nazionale:

1) salvare la nostra idiosincrasia minima del cacciatore, Schuman e portare la produzione a 4 milioni di tonnellate di acciaio all'anno;

2) meccanizzare l'agricoltura, quadruplicando la produzione di trattori e immettendoli sul mercato a condizioni tali da consentire l'acquisto;

3) abolire il trattamento di favore fatto alla nostra industria produttrice di macchine utensili, rispetto a quelle inglesi e americane;

4) produrre navi per un milione di tonnellate, impostandone immediatamente per 370 mila tonnellate;

5) moltiplicare immediatamente i programmi edilizi esistenti, accelerando l'esecuzione del «Piano Fanfani» e raddoppiando quello Tupini, e adottare l'ordine di appalto dell'area fabbricabile e per il controllo sui prezzi monopolistici dei materiali di costruzione;

6) sviluppare la produzione delle fonti di energia: elettricità, petrolio, metano, carbone e lignite;

7) immettere nell'agricoltura grandi quantità di concimi chimici riducendone del 30% i prezzi - che sono i più elevati d'Europa - e vincendo le limitazioni poste alla produzione dal monopolio Montecatini;

8) ultimare la ricostruzione e incrementare le ferrovie, i canali e le concessioni, e riordinare e sviluppare i servizi telefonici e telegrafici;

9) vendere a bassi prezzi articoli di consumo (tessuti, calzature, prodotti di abbigliamento, biciclette, ecc.) agli strati più bisognosi della popolazione;

10) abbandonare la politica di discriminazione negli scambi commerciali con l'estero, e adottare una politica di rapporti economici e di amicizia con tutti i popoli della terra.

ITALIANI, Solo pochi privilegiati possono opporsi a questo Piano. La grandissima maggioranza degli italiani può riconoscere in esso la via della salvezza.

La C.G.I.L. chiama a raccolta tutto il popolo lavoratore, occupati e disoccupati, operai, impiegati, tecnici, artigiani, professionisti, piccoli e medi industriali, commercianti, piccoli e medi agricoltori, a lottare uniti perché sia aperta concretamente questa grande prospettiva nazionale di lavoro fecondo, di sviluppo economico, di sicurezza nel domani, di più umane condizioni di vita per tutti.

Lottare contro i licenziamenti ed il ridimensionamento delle aziende (la smobilizzazione) delle aziende, lottare per la piena utilizzazione degli impianti e di tutte le risorse disponibili, lottare per l'assorbimento dei disoccupati e la lotta per il Piano del Lavoro.

Avanti, uniti per il trionfo di questa grande ed umana prospettiva di salvezza per il nostro Paese!

Il Comit. Direttivo della C.G.I.L.

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per il pomeriggio di giovedì 15 giugno 1950.

Non starò qui a sottolineare la gravità del fatto. Associati per delittuosità alle carceri giudiziarie di Cagliari, debbono dire che ho trovato fin dal primo momento nel personale di custodia la massima deferenza, scandalizzata per l'insulto regio che, mi sembra, non meno il fascismo ha mai osato patteggiare. La constatazione della patente violazione delle prerogative costituzionali veniva evidenziata fatta dalle autorità coventine a ordinare la mia immediata scarcerazione.

(Continua in 3.a pagina 2.a colonna)

Non starò qui a sottolineare la gravità del fatto. Associati per delittuosità alle carceri giudiziarie di Cagliari, debbono dire che ho trovato fin dal primo momento nel personale di custodia la massima deferenza, scandalizzata per l'insulto regio che, mi sembra, non meno il fascismo ha mai osato patteggiare. La constatazione della patente violazione delle prerogative costituzionali veniva evidenziata fatta dalle autorità coventine a ordinare la mia immediata scarcerazione.

(Continua in 3.a pagina 2.a colonna)

## 27 BANDITI DI GIULIANO ALLE ASSISE DI VITERBO

# Prime clamorose rivelazioni al processo per la strage di Portella

Altri esecutori dell'eccidio, ancora trattenuti nelle carceri di Palermo, avrebbero fatto il nome dei mandanti - L'ingresso dei parenti delle vittime nell'aula



Un gruppo di imputati rinchiusi in una delle due grandi gabbie

### DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 12. — Senza Giuliano, senza nessuno dei suoi più famosi luogotenenti e senza, naturalmente, neppure uno dei mandanti, il processo per la strage di

Portella della Ginestra si farà lo stesso perché l'atteso rinvio non è stato accordato dalla Corte. Il primo a chiedere il rinvio è stato il giudice di Giuliano, il quale ha dichiarato che il processo non potrebbe essere celebrato in quanto uno dei principali imputati, il bandito Badalamenti, arrestato recentemente in America, starebbe per essere tradotto in Italia. Inoltre, egli ha ammesso che quattro imputati per i quali è in corso l'istruttoria a Palermo (Geri Corrao, Rizzuto, Rizzo e Randazzo) avrebbero confessato di essere stati a Portella e avrebbero fatto i nomi di tutti coloro che parteciparono alla strage e anche dei mandanti. Per questo, secondo il giudice di Giuliano, l'attuale processo dovrebbe essere celebrato solo dopo la ipotetica estradizione di Badalamenti e dopo la conclusione dell'istruttoria di Palermo tuttora aperta.

Quando però il presidente D'Agostino ha cominciato a dettare al cancelliere le dichiarazioni dell'avv. costui si è confuso dicendo: «Veramente, sui nomi dei mandanti io non so bene... mi risulta, ho sentito dire... pare che abbiano fatto delle dichiarazioni che possono servire a individuarli».

Questo strano atteggiamento del difensore di Giuliano ha meravigliato tutti. Perché non vuole che sia messa a verbale la sua dichiarazione secondo cui a Palermo sarebbero stati fatti i nomi dei mandanti?

Presidente: Io però ho sentito bene. Lei ha detto che hanno fatto i nomi.

Pubblico Ministero Guarniera, avvocato Sotgiu: Anche noi abbiamo sentito così.

Ma l'avv. Giuseppe Romano Battaglia insiste perché la sua dichiarazione non venga messa a verbale e si capisce allora che i difensori del bandito vogliono un rinvio semplicemente per pescare nel torbido degli italiani più riciccati di illudere i detenuti in gabbia su una presunta solidarietà del loro capo che

si manifesterebbe appunto con la richiesta del rinvio.

Con ben altro tono e con diversi argomenti il rinvio è stato richiesto subito dopo anche dai difensori di parte civile.

Giustamente Sotgiu si è appellato alla Corte per ricordare che i colpevoli della strage di Portella non sono solo gli esecutori materiali, ma anche e soprattutto, i mandanti. Sulle responsabilità di costoro, sulla loro individuazione, può far luce l'istruttoria in corso a Palermo. Che funzione ha allora quello processo se Giuliano e i suoi luogotenenti continuano ad essere latitanti e i mandanti non sono nemmeno menzionati? Ma la domanda di Sotgiu rivolta alla coscienza dei giudici ha avuto come sola risposta la lettura di alcuni freddi articoli del codice.

E così, poiché la richiesta di rinvio non è stata accolta, il processo si è iniziato e durerà per quasi tre mesi. Quando sarà emersa la sentenza molti dei pentite imputati detenuti avranno scontato anni ed anni di carcere, Giuliano continuerà a circolare liberamente per la Sicilia, anche se condannato in contumacia all'ergastolo, e sulle fedeltà dei mandanti della strage risulterà NULLA.

Per questo che stamattina nella vecchia chiesa barocca, già trasformata nel 1910 in aula di tribunale per celebrare il famoso processo Cuccolo, nessuno provava emozione trovandosi di fronte a protagonisti tutti minori (tranne qualcuno) del famoso fenomeno conosciuto sotto il nome di banditismo siciliano. Eppure il fatto che nelle due gabbie dell'aula ci siano solo pentite imputati, quasi tutti giovanissimi e emicomici, conferma la funzione che ha il banditismo come strumento di difesa del feudalesimo e della mafia nell'attuale società siciliana.

Come vedete, il processo ai giornalisti uno degli avvocati difensori

RICCARDO LONGONE

(Continua in 3.a pag. 2.a colonna)

## PER LA PRIMA VOLTA DOPO LE ELEZIONI

# Il Soviet Supremo dell'URSS si è riunito ieri a Mosca

Emulazione dei lavoratori sovietici in onore della massima assemblea dell'Unione

MOSCA, 12. — Si è aperta oggi al Kremlin la prima sessione del Soviet Supremo dell'URSS. La seduta inaugurale ha avuto inizio alle cinque pomeridiane ed è stata aperta da uno dei più vecchi deputati, Alexander Palladin, presidente dell'Accademia Ucraina delle Scienze.

Come è noto il Soviet Supremo, ossia il Parlamento dell'URSS, è costituito da due rami, il Soviet dell'Unione e quello delle Nazionalità. E' questa la prima volta che il Soviet si riunisce dopo le elezioni del marzo scorso.

Alla sessione inaugurale hanno partecipato numerosi personalità sovietiche, comprese le vice-presidente del Consiglio Molotov e i membri del governo, nonché il vicedirettore al completo. Assistevano tra l'altro anche il primo ministro Nikita Chrusciov, che si trova attualmente a Mosca per la firma di un trattato commerciale

Il Soviet dell'Unione ha eletto presidente Mikhail Vassov, presidente del Soviet di Mosca.

Le sedute continueranno. Il Soviet si riunirà domani in seduta plenaria.

Quando il Soviet Supremo si riunirà per la prima volta quattro anni or sono esso fu chiamato a dare la propria fiducia al nuovo Consiglio dei ministri capeggiato da Stalin e tradurre in legge il piano postbellico di ricostruzione.

In quell'epoca i principali obiettivi del piano sono stati pienamente raggiunti. La produzione industriale dei territori che furono occupati dal nemico ha raggiunto il livello prebellico, la produzione agricola ha superato del 41% nel 1949.

L'entità dei raccolti di grano ha superato di gran lunga quello prebellico.

Il Soviet Supremo si riunisce nel momento in cui il paese si prepara a compiere nuovi progressi. Ed è quindi naturale che nei suoi comitati la stampa ponga nel dovuto rilievo gli sforzi in atto per la realizzazione di quel piano che mira ad innalzare il livello di vita della popolazione e a tutelare la Pace.

In tutto il paese i lavoratori sono impegnati in gare di emulazione in onore della sessione.

## Il dito nell'occhio

### Matematica

All'agricoltura è stato assegnato il 38 per cento degli investimenti, all'industria il 43 per cento, ai trasporti il 11 e mezzo per cento, all'edilizia il 18 per cento. Da discorso di Pella, come è stato riferito dai Messaggero e da tutti gli altri giornali governativi.

A mezzo di un pallottoliere abbiamo fatto le somme: 38 più 43 più 11 e mezzo più 18 uguale 110 e mezzo per cento delle somme stanziare. Giacché c'era poteva continuare a distribuire: quindici per cento a te, venti per cento a te, e così via.

L'errore fondamentale sta nell'aver messo Pella a quel posto. Se, a questo mese Spatola egli avrebbe risolto il problema, senza tanti

### Conti, distribuendo tutto il cento per cento alla stessa persona. A chi? Indovinate un po'.

### Proverbi democristiani

Viola di sera, Bonomi di sera.

### Canzone alpina

Qui pazzolli di Viola — ha fatto una canzoncina. — E bada ben che non si magna — se l'inchiesta si farà.

### Il fesso del giorno

Ieri si è inaugurata a Villa Borghese la Mostra del canti, come ogni anno. La mia giovinezza è passata, una mostra di cani dopo l'altra. Anzi tutta la mia vita è durata l'amore di due o tre donne e l'amore di due o tre cani. Don Diego, dal Tempo.

ASMODEO











## POLITICA INTERNA

## Pella riprende la parola

Pella ha sentito il bisogno di riprendere la parola. A pochi giorni dal dibattito parlamentare sul bilancio e a distanza di tempo ancora minore dalla relazione — intermentale — in linea — del governatore della Banca d'Italia, la nuova concezione del ministro del Tesoro è giunta piuttosto inaspettata. Ma forse la spiegazione del perché Pella ha parlato la troviamo se andiamo a vedere dove ha parlato. Il discorso «ad esponenti delle categorie finanziarie e industriali» è stato tenuto in quella stessa sala milanese del Teatro Nuovo dove, appena una settimana fa, si è svolto il convegno della CGIL per l'industria e il Piano del Lavoro. Il carattere di «risposta» della nuova fatica oratoria di Pella risulta dunque abbastanza evidente. L'altro scopo, più nettamente politico, è il tentativo di provocare una distensione nel burrascoso mare della coalizione governativa.

Il ministro del Tesoro ha parlato infatti in un momento in cui le polemiche in seno alla coalizione sono in pieno sviluppo. In un momento in cui la relazione di Menichella, imposta sull'accumulazione di riserve di valuta e sull'ostilità verso qualsiasi programma d'investimenti che superi almeno i ristretti limiti governativi, ha suscitato malumori quasi unanimi in un momento in cui si fanno sentirsi, e non solo da sinistra, forti riserve alla politica intrapresa nel settore della meccanica (liquidazione del FID) e della siderurgia (adesione al «pool»), in un momento in cui, ogni giorno, dal Veneto alla Sicilia, decine di aziende piccole, medie e più che medie entrano in crisi; in un momento, soprattutto, in cui i lavoratori, centrati esattamente i loro obiettivi di produzione e di lotta, si sono messi in movimento in tutto il Paese per un programma di lavoro che essi sono decisi a realizzare, almeno in primo luogo i massimi alleati del governo, i grandi gruppi monopolistici.

Che cosa ha detto Pella di fronte a tutto questo? Apparentemente ha cercato una scappatoia di compromesso, anzi ha fatto addirittura l'esaltazione del compromesso: «I problemi del dirigismo o del liberismo, dello statalismo o non statalismo, appartengono al mondo delle strade che sono a disposizione e sulle quali possiamo avanzare in un secondo compromesso... L'attuazione delle riforme tende a soddisfare queste due grandi esigenze nazionali e che significa che sulle riforme si insistano...». E poi, al solito, ha parlato di giustizia sociale e di difesa delle esigenze della produzione, di 160 miliardi di investimenti e di difesa della lira, di aiuti alle aree depresse e di sveltimento della burocrazia, di incremento delle esportazioni e di liberalizzazione degli scambi. Un colpo al cerchio e una alla botte, dunque, colpi tra i quali non sarebbe certo difficile sottolineare le numerose contraddizioni. Questo sforzo di «accontentare tutti» dà al discorso un'«apparenza» semplicemente propagandistica, per non dire elettorale.

Un'apparenza. Perché se andiamo alla sostanza è un'altra faccenda. È una sostanza decisamente antipopolare, che conferma in pieno la linea di sfruttamento, di paralisi e di asservimento agli interessi imperialistici internazionali. Ecco Pella uscire con l'annuncio che «i salari industriali sono aumentati di 56-58 volte rispetto al 1938». Questa cifra, il ministro l'ha volutamente esagerata: perché anche l'adomesticatissimo Istituto di Statistica dà, nel suo ultimo bollettino, un indice 48 per gli operai celibi e un indice complessivo 54. Quindi Pella, a proposito dei salari operai, dà non solo un indice illusorio e privo di senso, che non tiene conto dei due milioni di disoccupati, dei milioni di lavoratori a orario ridotto, del mutato bilancio familiare e del fatto che certi «salari» vengono raggiunti attraverso paurose intensificazioni dei ritmi lavorativi: dà addirittura un indice falso. Questo non è un falso come i molti altri, di cui i ministri sono soliti riempire le loro relazioni e le loro Mostre della Ricostruzione. È un falso che serve direttamente a Costa per dire «no» ad ogni richiesta operaia, è un falso che serve a far credere che il governo finora abbia fa-

vorito i nuclei di popolazione industriale a detrimento di altre zone, è un falso che serve a far credere a «certi medi» che «sia venuta finalmente la loro ora, è un falso demagogico e forcaiolo.

E, accanto a questo, qual'è l'unica indicazione concreta data da Pella in merito ai problemi vitali della nostra industria? La riaffermata adesione al «patto d'acciaio» franco-tedesco. Adesione data allo scopo di «risanare la nostra industria meccanica»: geniale sistema davvero, per risanare un'industria, metterla alla completa mercé dei prezzi imposti per le sue materie prime da un cartello siderurgico centro-europeo nel quale la nostra siderurgia fa le spese delle migliori ipotesi, la parte della Generalitat.

Tra le voci levatesi al Teatro Nuovo, nel giro di una settimana, i piccoli e medi industriali italiani sanno quali indicano una prospettiva di pacifica rinascita economica e quali invece — sotto la maschera di difensori della moneta — parlano il linguaggio dei grandi gruppi egoistici e soffocatori. Alla sinistra del compromesso si sono già stabiliti in lotta dal Vomano a Bagnoli, da Marsala a Torino.

I. P.

## CONVEGNO NAZIONALE A LIVORNO

## I Consigli d'Azienda nella mezzadria classica

Discorsi di Grieco, Bosi, Borghi, Tabet - Lotta contro la crisi agricola e per la Riforma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 12. — Con la partecipazione di circa 300 delegati delle regioni d'Italia (Toscana, Umbria, Emilia e Marche), il convegno nazionale dei Consigli d'Azienda, che si è svolto nella città di Livorno, ha discusso i compiti e il funzionamento dei Consigli d'Azienda e di Fabbrica: controllo e indirizzo della produzione, organizzazione e sviluppo tecnico-produttivo dell'azienda, lotta per la riforma agraria. In tal senso si sono espressi i tre relatori del convegno: Bignami per la regione emiliana, Sabatini per la Toscana, e Tabet, che ha parlato per la mezzadria classica.

Il convegno nazionale dei Consigli d'Azienda e di Fabbrica, che si è svolto nella città di Livorno, ha discusso i compiti e il funzionamento dei Consigli d'Azienda e di Fabbrica: controllo e indirizzo della produzione, organizzazione e sviluppo tecnico-produttivo dell'azienda, lotta per la riforma agraria. In tal senso si sono espressi i tre relatori del convegno: Bignami per la regione emiliana, Sabatini per la Toscana, e Tabet, che ha parlato per la mezzadria classica.

La seconda giornata è stata caratterizzata da un importante intervento del compagno Grieco. Grieco ha polemizzato a fondo con le prese di posizione dei relatori, che non hanno mai saputo presentare soluzioni capaci di far uscire la nostra agricoltura dallo stato di marasma in cui è caduta. Grieco ha definito la nuova figura assunta dal mezzadro italiano dicendo: «Per la prima volta nella storia del nostro Paese, i mezzadri entrano nel processo produttivo dell'azienda, nel meccanismo produttivo dell'azienda, nel processo produttivo dell'azienda». E' un fatto di eccezionale importanza storica, nazionale, che ha segnato tutti i convegni di agricoltori, di tecnici, di conservatori, di organizzazioni create per arrestare il corso della storia, di burocrati ministeriali, danno l'impressione di congegni testamentari di classi dirigenti finite storicamente e destinate ad essere spazzate via».

Sul compito dei Consigli d'Azienda e di Fabbrica, Grieco ha dichiarato: «I Consigli d'Azienda non sono un capriccio, non sono una creazione artificiale, ma sono la conseguenza del prodotto di esigenze reali e concrete. A che cosa servono i Consigli d'Azienda? A sviluppare la tecnica e la produzione in vista, senza dubbio, dell'interesse del mezzadro e della sua famiglia, ma pure in vista dell'interesse dell'azienda e in quello più generale del lavoro e della produzione agricola nazionale».

Chiedendo quale debba essere la struttura del Consiglio d'Azienda, Grieco ha riaffermato il carattere di organismo elettivo, alla cui costituzione debbono partecipare tutti coloro che, nell'azienda, sono legati

## IMPETUOSO SLANCIO DEL PLEBISCITO CONTRO LA BOMBA ATOMICA

## Il 100 per cento di adesioni in undici officine della Fiat

Quarantunomila firme raccolte a Taranto e 20 mila a Bari in pochi giorni - Il Vescovo di Pesaro si pronuncia contro l'atomica

Notizie di grande rilievo ci sono giunte nelle ultime 24 ore sulle più impetuose del grande plebiscito contro l'arma atomica. In queste tutte le province la campagna è ormai iniziata da alcuni giorni e ad oggi cominciano ad arrivare in continuazione informazioni sulla adesione di migliaia e migliaia di uomini e donne, di vecchi e di giovani di ogni tendenza e di ogni fede religiosa.

In breve ecco le ultime notizie: abbiamo già dato domenica la notizia che a Roma, entro pochi giorni, si erano raccolte 102.000 firme; a Taranto invece entro ieri sera 41.000 cittadini avevano firmato contro l'atomica; l'appello è stato sottoscritto finora da 13.000 cittadini nel solo quartiere di S. Lorenzo a Napoli; a Bari e provincia sono state raccolte 20 mila firme; a Savona 10 mila; a Gubbio il Consiglio comunale ha aderito alla campagna e già 4.000 sono le firme raccolte fra la popolazione; a Torre Annunziata ha sottoscritto finora il 45 per cento degli abitanti; a Montecatini la provincia di Roma, su 5.000 abitanti sono state raccolte 4238 firme; a Fran-

CONTRIO L'ATOMICA

La sfida di Genova

per la raccolta delle firme

GENOVA, 12. — Il comitato genovese dei Partigiani della Pace ha lanciato la propria sfida ai

Comitati della pace di Roma, Napoli, Bologna,

Firenze, Livorno e Torino per la raccolta del maggior numero di firme di

adesione all'Appello di Stoccolma contro la bomba atomica in proporzione all'entità della popolazione.

A loro volta i giovani genovesi di tutte le correnti, riuniti sabato nel

Convegno contro la bomba atomica, hanno sfidato i giovani di Roma e di Torino. I giovani genovesi si sono impegnati a raccogliere 150.000 firme.

coscritto con una percentuale variabile dal 90 al 100 per cento dell'appello di Stoccolma l'appello è stato sottoscritto dal 100 per cento dei lavoratori impiegati nel reparto silleria, candelieri, finizioni autobus, lattonerie, lampi e lavorazione dell'acciaio. Al FIAT Mirafiori l'adesione è stata data dal cento per cento dei lavoratori delle Officine 7 - 8 - 9 - 10 - 12 - 18 - 21 - 22 - 23 - 30 e 34. La stessa percentuale è stata raggiunta nell'Officina ausiliaria, nell'Officina manutenzione, nel reparto modellatori della FIAT Grandi Motori, nel reparto di lavoro e lavorazione del ferro, nel primo reparto della FIAT materiale ferroviario. Alla Grandi Motori sono stati costituiti 20 comitati della pace di reparto. Sempre a Torino il cento per cento dei lavoratori della FIAT ha aderito all'appello. Il personale della SPA e nel reparto Produzione radio di Savigliano.

A Firenze i partigiani della pace

hanno ottenuto l'adesione del 90 per cento della manodopera delle più importanti fabbriche di Galileo e Richard Ginori.

Queste sono le notizie delle adesioni in massa di intere popolazioni e di intere fabbriche. La campagna per raccogliere anche l'adesione di singole personalità rappresentative. Una delegazione di vedove di guerra, di madri di caduti, di grandi invalidi e mutilati, si reca ieri mattina dal Vescovo di Pesaro per sottoporre l'appello per l'interdizione delle armi atomiche. Monsignor Bonaventura ha accolto cordialmente la delegazione intrattenendola a colloquio con i suoi membri e si è quindi dichiarato per l'interdizione del terribile ordigno di guerra, esprimendo il pensiero che si debba sospendere la fabbricazione delle atomiche, perché se continuano ad essere fabbricate è evidente che c'è la volontà di usarle. Fra le altre personalità segnaliamo l'adesione del popolare attore Umberto Alinari, del Sindaco repubblicano di Ancona Angelini e dell'ex combattente Tullio Tredici decorato di medaglia d'oro al V.M.

CONTRIO L'ATOMICA

La sfida di Genova

per la raccolta delle firme

GENOVA, 12. — Il comitato genovese dei Partigiani della Pace ha lanciato la propria sfida ai

Comitati della pace di Roma, Napoli, Bologna,

Firenze, Livorno e Torino per la raccolta del maggior numero di firme di

adesione all'Appello di Stoccolma contro la bomba atomica in proporzione all'entità della popolazione.

A loro volta i giovani genovesi di tutte le correnti, riuniti sabato nel

Convegno contro la bomba atomica, hanno sfidato i giovani di Roma e di Torino. I giovani genovesi si sono impegnati a raccogliere 150.000 firme.

coscritto con una percentuale variabile dal 90 al 100 per cento dell'appello di Stoccolma l'appello è stato sottoscritto dal 100 per cento dei lavoratori impiegati nel reparto silleria, candelieri, finizioni autobus, lattonerie, lampi e lavorazione dell'acciaio. Al FIAT Mirafiori l'adesione è stata data dal cento per cento dei lavoratori delle Officine 7 - 8 - 9 - 10 - 12 - 18 - 21 - 22 - 23 - 30 e 34. La stessa percentuale è stata raggiunta nell'Officina ausiliaria, nell'Officina manutenzione, nel reparto modellatori della FIAT Grandi Motori, nel reparto di lavoro e lavorazione del ferro, nel primo reparto della FIAT materiale ferroviario. Alla Grandi Motori sono stati costituiti 20 comitati della pace di reparto. Sempre a Torino il cento per cento dei lavoratori della FIAT ha aderito all'appello. Il personale della SPA e nel reparto Produzione radio di Savigliano.

A Firenze i partigiani della pace

## IL CLAMOROSO RETROSCENA DELLE ACCUSE CONTRO IL MINISTRO

## Spataro tentò ogni mezzo per mettere a tacere Viola

"Tu non hai la tessera democristiana", - Ordini di scuderia di De Gasperi - Taviani archivìò le denunce

Se le accuse contro l'on. Bonomi furono presentate da Viola, fa-

tore dopo un preambolo drammatico e commovente (la scomparsa del partigiano Raul Crisari, reo di sapere troppe cose sui fatti del B.P.D.) uelle contro Spataro, il ministro delle P.S., fu il presidente del gruppo parlamentare d.c., il vecchio manegegione del partito popolare, furono scagliate con virulenza impudica, senza risparmiare alcun particolare dell'attività pubblica e privata dell'uomo. Si trattava, lo si comprese subito, del nemico principale.

Per cominciare Viola raccontò un

episodio che mette in luce la considerazione nella quale l'ex deputato d.c. teneva i ministri di De Gasperi.

Nell'ottobre novembre dichiarò a De Gasperi, che era il presidente del gruppo parlamentare della D.C. io mi dichiaro contrario alla candidatura dell'on. Spataro e dissi in un'assemblea di 40 persone: Spataro è un uomo pagato, non è un patriota, non è un vero ministro, ma un fatto presidente del gruppo per cui faremo una gran brutta figura, dato che gli avversari hanno nominato come Taviani, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come



La campagna per l'interdizione della bomba atomica si svolge città per città, casa per casa, quartiere per quartiere. Ecco una giovane mamma che ha voluto firmare anche per il figlioletto nato da pochi giorni

## IL CLAMOROSO RETROSCENA DELLE ACCUSE CONTRO IL MINISTRO

## Spataro tentò ogni mezzo per mettere a tacere Viola

"Tu non hai la tessera democristiana", - Ordini di scuderia di De Gasperi - Taviani archivìò le denunce

Se le accuse contro l'on. Bonomi furono presentate da Viola, fa-

tore dopo un preambolo drammatico e commovente (la scomparsa del partigiano Raul Crisari, reo di sapere troppe cose sui fatti del B.P.D.) uelle contro Spataro, il ministro delle P.S., fu il presidente del gruppo parlamentare d.c., il vecchio manegegione del partito popolare, furono scagliate con virulenza impudica, senza risparmiare alcun particolare dell'attività pubblica e privata dell'uomo. Si trattava, lo si comprese subito, del nemico principale.

Per cominciare Viola raccontò un

episodio che mette in luce la considerazione nella quale l'ex deputato d.c. teneva i ministri di De Gasperi.

Nell'ottobre novembre dichiarò a De Gasperi, che era il presidente del gruppo parlamentare della D.C. io mi dichiaro contrario alla candidatura dell'on. Spataro e dissi in un'assemblea di 40 persone: Spataro è un uomo pagato, non è un patriota, non è un vero ministro, ma un fatto presidente del gruppo per cui faremo una gran brutta figura, dato che gli avversari hanno nominato come Taviani, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come

Viola, come







